l'Unità / domenica 6 luglio 1969

# Impetuoso sviluppo della lotta nelle campagne

Intervista con l'on. Esposto

## Operai e contadini uniti nella battaglia per le trasformazioni agricole

**Si estende nelle campagne il movimento per le conferenze agrarie e i piani di sviluppo - Una alternativa al piano Mansholt, che subordina l'agricoltura ai "potentati dell'industria" - Le manifestazioni del 9 luglio a Roma, Palermo e Cagliari**

Il presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, on. Attilio Esposto, ci ha rilasciato la seguente intervista·

**Giungono sempre più spesso notizie di iniziative che si riferiscono a conferenze agrarie e a proposte di piani zonali di sviluppo agricolo. Cosa puoi dirci in proposito?**

Le iniziative cui ti riferisci costituiscono il primo avvio nel Paese di un movimento di massa per i piani di zona per lo sviluppo agricolo che vuole essere, nella coscienza della gravità odierna dei problemi della occupazione e della remunerazione del lavoro contadino, l'espressione di una vasta e differenziata iniziativa democratica di base rivolta a cambiare decisamente gli indirizzi attuali della politica agraria interna e comunitaria, ed a garantire — nell'ambito delle grandi lotte sociali che scuotono tutto il Paese — l'attiva presenza dell'azione unitaria dei coltivatori e dei lavoratori agricoli per conseguire risultati concreti nelle lotte per la programmazione democratica e antimonopolistica.

Si sono già svolte molte conferenze agrarie di zona e si vanno facendo esperienze varie che rispondono alle diverse condizioni locali. Le Regioni già interessate sono quelle della Valle Padana (Emilia, Veneto, Lombardia) e delle zone centrali mezzadrili, della Calabria e della Sicilia. Ed è già elaborato un nutrito programma di lavoro fino al prossimo autunno.

I temi in discussione sono quelli delle trasformazioni, degli investimenti, della espansione della solidità economica delle imprese coltivatrici, dell'occupazione, del più ampio sviluppo delle associazioni di produttori, come strumenti indispensabili del nuovo corso di politica agraria.

Alle conferenze agrarie prendono spesso parte i rappresentanti del potere locale e in un certo numero di provincie è lo stesso Comune che assume (come mostra per esempio, la efficace esperienza di Cesena) l'iniziativa della Conferenza, per la determinazione degli obiettivi del piano di sviluppo zonale, da proporre, sostenere e realizzare con la lotta. Sovente ai dibattiti per la fissazione degli obiettivi del piano partecipano rappresentanti degli Enti di sviluppo. Questi Enti devono diventare strumenti nuovi di una rinnovata politica agraria.

Siamo solo all'inizio di un movimento che vuole essere anche un concreto adeguamento delle forme di lotta e della capacità di mobilitazione di tutti gli strati sociali oggettivamente interessati a sostenere la realizzazione di efficaci obiettivi riformatori. Noi siamo convinti che il movimento di massa per i piani di zona investirà sollecitamente tutto il Paese e porterà l'iniziativa di tutti i lavoratori impegnati a rispondere a questa nuova specie di assenza organizzata, o meglio ancora, di impotenza programmata, che gli organi massimi della responsabilità governativa esprimono verso i problemi agricoli a cominciare proprio dal ministero dell'Agricoltura.

**Parli di iniziativa contadina e di altri strati di lavoratori. Vuol dire che l'impegno per il movimento per i piani di zona va al di là delle organizzazioni agricole?**

Certamente, e vorrei dire obbligatoriamente. La azione per la formulazione dei piani zonali di sviluppo che siano l'espressione efficace e mobilitativa delle masse interessate, è condotta per un impegno assunto unitariamente il 9 maggio scorso dalla CGIL e dalle sue organizzazioni (Federbraccianti, Federmezzadri, sindacati alimentaristi), dalla Alleanza dei Contadini, dall'Unione Coltivatori italiani, dalle cooperative agricole aderenti alla Lega e dal Centro nazionale per le forme associative.

Ritengo che interessi e orientamenti recenti delle tre Centrali sindacali per affrontare anche in termini unitari le gravi condizioni della economia agricola, costituiranno elementi utilmente nuovi per schierare con tutta la loro forza i sindacati operai nelle battaglie di rinnovamento profondo della agricoltura. L'impennata della speculazione commerciale di marca monopolistica, che è in pieno svolgimento per i prezzi dei prodotti ortofrutticoli, mostra ancora una volta la necessità imprescindibile di questa presenza combinata e unitaria di lotte contadine e di lotte operaie e di impiegati per la remunerazione del lavoro e per nuove posizioni di potere nei vari momenti di realizzazione della politica economica nazionale e comunitaria.

**A proposito di politica comunitaria in che rapporti si pone il movimento dei piani di zona con il Memorandum Mansholt?**

In un rapporto di chiara alternativa. Il movimento dei piani zonali vuole essere anche, e si potrebbe dire in primo luogo, una risposta di massa agli errori gravi fin qui compiuti dalla politica agricola del MEC, e una risposta di massa a quel tipo di «programmazione agricola» che Mansholt propone secondo ispirazioni di specifico e talvolta esplicito interesse monopolistico. Noi abbiamo detto e ripetiamo che i problemi che agita Mansholt sono problemi reali e sono tali da dieci e anche venti e più anni per l'Italia e per gran parte dell'Europa. Le soluzioni indicate dalla CEE sono però ancora una volta corporative e di subordinazione dell'agricoltura ai potentati dell'industria e del commercio; nè toccano la rendita fondiaria che in Italia è un insopportabile peso che grava su tutta la società.

I piani di zona, l'iniziativa cioè di lotte per una programmazione che spinga e imponga dal basso soluzioni di vasto interesse pubblico nazionale ed anche comunitario, sono un modo concreto di garantire una presenza contadina nel discorso della riorganizzazione agricola europea, presenza che purtroppo non fu realizzata all'epoca delle ricette di Mansholt sul la fallita politica dei prezzi e dei mercati.

**E la manifestazione contadina nazionale del 9 luglio a Roma, quale contributo rappresenta per il movimento di massa per i piani di zona?**

La manifestazione di mercoledì prossimo vuole essere in tanto un appuntamento nazionale contadino per una sintesi delle lotte condotte in questi mesi dall'Alleanza per il Fondo di solidarietà, per la riforma del contratto di affitto, per gli assegni familiari, per la democrazia nelle Mutue contadine, per il pagamento dei danni del maltempo e per la corresponsione delle integrazioni comunitarie per il grano duro e le olive. Manifestazioni contadine regionali avranno luogo pure il giorno 9 a Palermo e a Cagliari. E' naturale che combattendo per obiettivi di tal genere l'Alleanza si muove per conseguire obiettivi sindacali e professionali che sono propri dei coltivatori. E in queste settimane diecine di migliaia di coltivatori italiani hanno manifestato in ogni regione per ottenere il riconoscimento di tali rivendicazioni. Questa azione contadina professionale si innesta direttamente nelle iniziative dei piani di zona così come avviene per i braccianti, i mezzadri e gli altri lavoratori. E ancora, le lotte delle campagne si incontrano e si unificano con quelle delle città, che oltre a quelle per i salari e per i diritti sindacali di fabbrica, si concretano in azione per la casa e i servizi civili, contro il rincaro dei prezzi e contro il caro-vita.

Il movimento contadino è parte di questo grande moto di riscatto, per la dignità e la libertà dei lavoratori. Col movimento di massa per i piani di zona le masse contadine, i lavoratori agricoli ed i ceti sociali interessati mirano ad accrescere decisamente il loro peso nella società, per far sì che le soluzioni urgenti dei problemi economici ed agricoli del Paese rispondano ai bisogni di tutti i lavoratori e perciò agli interessi primari della Nazione.

BARI — Una recente manifestazione dei braccianti baresi giunti ieri al decimo giorno di sciopero

## 300 MILA BRACCIANTI E COLONI IN LOTTA

# Un moto di fondo scuote la Puglia

**Finita l'epoca degli assalti ai municipi da parte delle «plebi disperate» - Grande maturità del movimento - Tutte le forze politiche di fronte a scelte improrogabili - A colloquio col compagno Sicolo, segretario regionale CGIL**

Un elemento di fondo caratterizza la lotta dei 300 mila braccianti e coloni pugliesi, impegnati in questi giorni in uno scontro senza precedenti con lo schieramento agrario della loro regione. La diversità profonda fra la battaglia odierna e quelle, pure importanti, che si sono combattute nel passato, consiste nel fatto che gli obiettivi non sono limitati alla conquista di migliori salari, ma abbracciano l'intero arco delle rivendicazioni dei lavoratori della terra in Puglia per ottenere garanzie effettive e poteri reali circa il rispetto e l'integrale applicazione dei contratti di lavoro che saranno strappati dall'azione e per cancellare definitivamente la vergogna del «mercato di piazza».

In altri termini i braccianti e i coloni pugliesi non si battono soltanto per più adeguate retribuzioni, ma per fare in modo che, passata l'ondata di lotte, gli agrari non riescano ad annullare, nei fatti, le conquiste ottenute.

Affrontiamo queste questioni in un colloquio col compagno Tommaso Sicolo, segretario regionale della CGIL per la Puglia, che incontriamo a Roma nella sede della Confederazione. Sicolo sottolinea anzitutto il legame esistente fra la battaglia in atto dei braccianti e dei coloni della sua regione e l'azione generale per l'occupazione e lo sviluppo economico e sociale. Tanto più necessari in una terra, come la Puglia, dove esistono tutt'oggi 400 mila lavoratori in cerca di una occupazione e dove l'abbondanza delle braccia permette agli agrari e al padronato industriale di attuare su larga scala la pratica del sottosalario, riversando così sui lavoratori la loro incapacità di realizzare nelle aziende agricole e anche in buona parte in quelle industriali le trasformazioni e gli ammodernamenti necessari ad uno equilibrato e armonico sviluppo della regione.

*«Stiamo portando avanti in questi giorni — prosegue Sicolo — la lotta iniziata col grande sciopero del 10 giugno scorso che ha visto mobilitati un milione di lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, dei servizi e del pubblico impiego in tutta la Puglia. Quello sciopero ha posto le basi per la conquista di più alti salari, per la realizzazione immediata del piano di irrigazione e per il suo finanziamento da parte del governo (sono necessari 305 miliardi, ndr), per il funzionamento degli Enti di sviluppo agricolo e l'attuazione immediata dei piani di zona, insieme con uno sviluppo industriale collegato a quello dell'agricoltura pugliese»*

Chiediamo a questo punto al compagno Sicolo come concretamente si collegano questi obiettivi fra di loro e in particolare come si realizza la sintesi fra l'azione in atto nelle campagne e l'azione del proletariato industriale in Puglia. Sicolo risponde sottolineando anzitutto che l'entusiasmante riuscita dello sciopero generale del 10 giugno ha dimostrato che il movimento sindacale è maturo per affrontare battaglie ancora più impegnative come quella della riforma agraria ed è anche in grado, per l'alta coscienza di classe e per la maturità politica - sindacale raggiunta dalle masse, di collegare le rivendicazioni dei lavoratori agricoli e quelle degli operai industriali di collegare cioè le lotte della campagna a quelle della città. *«Non è un caso, fra l'altro* — precisa il segretario regionale della CGIL *che già oggi viene avanti la richiesta, soprattutto dagli operai, di affrontare impegnative battaglie contro il caro vita e in particolare contro il «caro casa»; fenomeni questi che hanno entrambi origine nel fatto che non sono state attuate in Italia due riforme essenziali quella agraria e quella urbanistica»*

Ma a parte questo è importante rilevare che l'azione dei braccianti — oltre a creare in Puglia una eccezionale mobilitazione popolare — tende a modificare anche orientamenti politici che sembravano immutabili, come avviene ad esempio a Gravina di Puglia e ad Andria dove la sezione e i giovani della DC partecipano attivamente insieme ai comunisti, ai socialisti e ai socialisti di unità proletaria alla lotta dei lavoratori agricoli. Un altro dato significativo che testimonia della maturità del movimento in Puglia è rappresentato dalla presenza alla testa dei cortei e delle manifestazioni di numerosi amministratori comunali e provinciali e dalle prese di posizione degli organismi elettivi non solo in appoggio dichiarato alle rivendicazioni dei braccianti e dei coloni ma per impegnare i poteri pubblici a portare avanti gli obiettivi di riforma che erano al centro della grande giornata di lotta del 10 giugno.

Ancora un elemento di grande interesse, che dà forza e prestigio alla lotta, è che si vengono già attuando scioperi generali comunali — a Gioia del Colle, Gravina, Bitonto e se ne prepara uno ad Andria — sempre per i medesimi obiettivi.

Si tratta in sostanza di un moto di fondo, che supera decisamente le campagne, portando a contatto dei grandi centri pugliesi i problemi dei lavoratori agricoli e dell'agricoltura e collegandoli a quelli dello sviluppo industriale e della crescita generale della società civile.

Al compagno Sicolo chiediamo inoltre, con quali forme nuove il movimento rivendicativo — l'offensiva di tutti i lavoratori pugliesi, vogliamo dire — si va realizzando. Risponde citando alcuni esempi significativi. *«La lotta che da 48 giorni vede occupati i pozzi metanieri del Foggiano* — afferma Sicolo — *pone fra l'altro i problemi dello sviluppo di quella vasta plaga affrontando contemporaneamente le questioni agrarie e quelle dell'industria e vede unite tutte le forze politiche democratiche con i sindacati, i comitati unitari che sorgono nelle zone del basso Salento, nei quali gli eletti del popolo insieme con i sindacati danno vita a grandi movimenti per la realizzazione dei piani di zona da parte dell'Ente di sviluppo, le grandi lotte articolate nelle aziende agrarie capitalistiche nel Metapontino, nella provincia di Taranto, nel Foggiano, contro il sottosalario e soprattutto la grande battaglia in atto da oltre dieci giorni in provincia di Bari dove i braccianti ogni giorno si danno obiettivi precisi per far venire avanti non solo l'esigenza di nuovi e moderni contratti ma anche la riforma del collocamento, l'attuazione dei piani di zona e delle conferenze agrarie per zone omogenee»*

Un fatto qualitativamente nuovo, infine, che sottolinea come i lavoratori della Puglia si siano collocati all'avanguardia del movimento per lo sviluppo del Mezzogiorno, è rappresentato dal tipo di pressione che essi esercitano sulle amministrazioni locali.

*«Siamo decisamente lontani* — dice Sicolo — *dall'epoca in cui i municipi venivano presi d'assalto da quelle che la pubblicistica borghese, con senso di raccapriccio, definiva le «disperate plebi meridionali» Oggi si lotta per costringere, anche con temporanee occupazioni, comuni e province a promuovere iniziative atte a risolvere i problemi così come rivendicano le masse lavoratrici. Infatti alle amministrazioni locali non solo si chiede di chiamare gli agrari per indurli a firmare i patti ma di fare pressione presso il prefetto e i ministri interessati per realizzare gli obiettivi delle riforme e per ottenere investimenti pubblici atti ad eliminare la grave piaga della disoccupazione in Puglia».*

**Sirio Sebastianelli**

### I falsi del dottor Diana

Il nuovo presidente della Confagricoltura, dott. Diana, ha aperto il dialogo con l'opinione pubblica attraverso la Tribuna Sindacale della TV, falsificando i termini della vertenza aperta sul rinnovo dei Patti nazionali di lavoro, mistificando i dati relativi alla distribuzione sociale del reddito agricolo e nascondendo dietro un atteggiamento di moderno dirigente le antiche posizioni conservatrici del padronato agrario.

Questo giudizio si fonda in primo luogo sul fatto che, dopo il fallimento della mediazione ministeriale sulla vertenza contrattuale, la Federbraccianti ne ha presentato nuove proposte, ritenendo pienamente valida la piattaforma presentata unitariamente dai tre Sindacati ne ha avuto — direttamente o attraverso intermediari — contatto alcuno con i rappresentanti della Confagricoltura in secondo luogo affermare che il salario medio del lavoratore agricolo dipendente e superiore al valore del prodotto netto per giornata di lavoro è falso in quanto è noto a tutti che il salario medio non supera il 30% del valore prodotto per giornata di lavoro, e ciò in una situazione in cui il lavoratore dipendente nell'agricoltura effettua in media 103 giornate lavorative all'anno, ricevendo un salario complessivo di 300 000 lire circa, per cui delle 912 000 lire di reddito medio annuo per addetto del settore più di 600 000 lire finiscono nelle tasche degli agrari. In terzo luogo, le affermazioni del dott Diana relative alla libertà dell'imprenditore nascondono la volontà di sempre del padronato agrario di respingere ogni affermazione dei diritti democratici dei lavoratori nei luoghi di lavoro e dell'intervento dei sindacati sulle scelte di politica economica e di sviluppo del settore

## Per le riforme, l'affitto, lo sviluppo agricolo

# IL 24 SCIOPERANO I MEZZADRI

**Documento dei sindacati CGIL, CISL e UIL - Denunciata l'insensibilità del governo verso i problemi delle campagne**

Le organizzazioni nazionali mezzadrili aderenti alla CGIL, CISL e UIL si sono incontrate per un preliminare esame della situazione dell'agricoltura e delle condizioni della categoria e per concordare un piano di azione rivendicativa capace di consentire la realizzazione di comuni obiettivi di progresso generale nelle campagne ed hanno proclamato uno sciopero nazionale della categoria per il 24 luglio

Le stesse organizzazioni hanno riaffermato la volontà unitaria di battersi per il superamento della mezzadria verso forme di conduzione capaci di garantire ai contadini maggiori redditi e più ampie libertà imprenditoriali

In tale quadro, esse hanno anzitutto posto il problema di una migliore politica per lo sviluppo di una moderna ed idonea proprietà coltivatrice, chiedendo che — precedentemente o contestualmente alla emanazione degli enunciati provvedimenti atti a consentire il passaggio della mezzadria all'affitto su richiesta del mezzadro — vengano radicalmente innovate le norme relative al contratto di affitto garantendo in particolare il contenimento del canone entro limiti realmente equi (in modo da assicurare la migliore remunerazione del lavoro e dei capitali della famiglia coltivatrice)

Le organizzazioni nazionali dei mezzadri, nel sottolineare con forza l'esigenza di portare avanti la piattaforma rivendicativa nel cui contesto particolare importanza assumono anche i problemi previdenziali quali la pensione gli assegni familiari, ecc., rilevando lo stretto legame esistente tra tale piattaforma e le indicazioni di politica agricola generale fornite recentemente, in modo unitario, dalle rispettive Confederazioni Esse ribadiscono inoltre la validità dell'istanza di partecipazione alle scelte decisionali di politica agricola (a monte delle deliberazioni governative e parlamentari) avanzate tanto dai rispettivi congressi che direttamente dalle masse contadine. Protestano per la sordità politica finora dimostrata dal ministero dell'Agricoltura, il cui rifiuto costante al dialogo con le Confederazioni dei lavoratori e con i rispettivi sindacati di categoria sui grossi temi delle trasformazioni discusse anche a livello del MEC dei provvedimenti per la proprietà contadina e per il superamento della mezzadria, dell'efficienza degli Enti di sviluppo, ecc., testimonia la volontà di mantenere la politica agricola italiana nel consueto immobilismo se non addirittura un tentativo di tacita involuzione.

Ancora particolari sulla conquista della Luna

# Dietro la tenda anti-batteri conferenza stampa dei 3 di Apollo

Mike Collin durante una seduta d'allenamento. L'astronauta rimarrà in orbita di parcheggio con l'«Apollo» 11 durante la discesa del LEM sulla Luna

HOUSTON, 5.

Termicamente isolati e in una atmosfera «battericamente pura», i tre astronauti dell'«Apollo 11» hanno tenuto, oggi una conferenza stampa alla quale erano presenti qualche centinaio di giornalisti.

Armstrong, Aldrin e Collins hanno risposto alle domande in un auditorium della NASA, attraverso una tenda trasparente di tre metri e mezzo per due. La precauzione è stata presa per evitare che gli esploratori spaziali contraggano, all'ultimo momento, una malattia che potrebbe mandare a monte l'impresa. I presenti nella sala avrebbero potuto, infatti, loro malgrado, portare all'interno microbi di germi molto pericolosi per i tre dell'«Apollo 11» e per la buona riuscita della stessa impresa di conquista della Luna.

Gli astronauti, comunque, hanno risposto, con la consueta abilità, alle solite domande sul programma di volo, sull'attrezzatura e sulla fantastica passeggiata lunare.

La discesa sulla Luna avverrà poco dopo il sorgere del Sole nei pressi del cratere Moltke, con i raggi inclinati a meno di 13 gradi rispetto al suolo in modo da avere una perfetta visibilità. Al momento dell'atterraggio, il LEM rimarrà per qualche istante sospeso in aria come un elicottero per abbassarsi, subito dopo, molto lentamente. Quando le corde elettriche che pendono ai piedi della navicella toccheranno il suolo i motori del LEM si fermeranno. Il modulo lunare scenderà così, di colpo in caduta, da un'altezza di circa un metro e mezzo. Armstrong e Aldrin, dopo quattro ore e mezzo di riposo, si vestiranno e sarà il grande momento. Armstrong scenderà e dopo aver piantato la bandiera americana trasmetterà via radio, un messaggio. Subito dopo si metterà al loro Aldrin lo seguirà 27 minuti dopo. Il rientro avrà solo due ore e mezzo dopo.

Il decollo verso l'«Apollo 11» in orbita, avverrà, invece, 21 ore e 27 minuti dopo l'arrivo.

Intanto, il terzo stadio del «Saturno 5» viene tuttora sottoposto alla riverniciatura. Era stato dipinto male e la vernice protettiva contro il calore, si stava staccando.

L'inconveniente era apparso subito serio. Quella vernice, infatti, respinge le radiazioni solari che, se assorbite dal missile in grande quantità, potrebbero anche far bollire i propellenti già sistemati nei serbatoi. Questi propellenti, come è noto, vengono liquefatti a temperature bassissime.

Quanto al sistema di guida inerziale si era scoperto, nel corso di un ennesimo controllo, che uno degli apparecchi di questo sistema inserito nel modulo lunare, non funzionava perfettamente. Ieri, ne è stata decisa la sostituzione totale. Si è trattato comunque fino a questo momento, di operazioni che nel complesso non hanno provocato ritardi o rinvii nel programma precedentemente stabilito.

Quindi, se non si verificheranno fatti nuovi o modifiche all'ultimo momento, il grande volo per la conquista della Luna prenderà il via il 16 prossimo.

Nella conferenza stampa odierna gli astronauti hanno poi riconfermato che tutti gli attrezzi utilizzati sulla Luna, comprese le scarpe a tenuta ermetica, saranno abbandonati sul suolo del nostro satellite chiusi in un contenitore sterilizzato per evitare di contaminare la Luna con germi terrestri. Anche qui ad Houston si è appreso, infine, con una certa preoccupazione che in questi ultimi due anni il piccolo osservatorio di Corralitos, nel Nuovo Messico aveva registrato radiazioni ultraviolette provenienti da un cratere lunare a nord del punto dove i tre dell'«Apollo 11» scenderanno.

## Vendono gli indios e li bollano a fuoco

BOGOTA', 5

Le rivelazioni di un giornale colombiano hanno aperto uno spiraglio sull'incredibile traffico di schiavi che sarebbe ancora in corso in molte regioni del paese. E' stato monsignor Gerardo Valencia, arcivescovo di Buenaventura (un porto colombiano sul Pacifico), a dichiarare che 75 indios sono stati venduti recentemente per 120 mila pesos da alcuni commercianti di caucciù.

Le dichiarazioni del prelato sono state riportate dai giornali ed hanno suscitato un pandemonio. Il governo colombiano ha già annunciato di avere aperto un inchiesta. Il cardinale Valencia, nel corso di una riunione di missionari, ha aggiunto che i commercianti di caucciù, dopo aver sfruttato gli schiavi, organizzano anche la loro vendita. I poveracci abitano in villaggi in mezzo alla foresta sono sottoposti a tutte le angherie e vengono perfino bollati a fuoco.

## Mercoledì migliaia di coloni a Roma

Nelle ultime settimane si sono svolte numerose assemblee e manifestazioni in tutto il paese per nominare le delegazioni dei coltivatori che mercoledì prossimo si recheranno a Roma per prospettare alle forze politiche e al parlamento l'esigenza di dare soluzione ai più urgenti problemi dei contadini italiani.

Parlando ieri ad una di queste manifestazioni che si è svolta a Giulianello (Latina), il segretario dell'Alleanza nazionale dei contadini Giovanni Rossi ha affermato che la manifestazione di mercoledì prossimo a Roma più che a sottolineare il bilancio interamente negativo col quale si chiude la gestione della politica agraria del ministro Valsecchi dovrà servire per richiamare l'attenzione delle forze politiche e dei gruppi parlamentari sulla esigenza di pervenire alla formazione di un nuovo governo che sia in grado di affrontare e risolvere i più urgenti problemi dei coltivatori italiani un governo che ponga al centro del rinnovamento della nostra agricoltura lo sviluppo dell'impresa coltivatrice associata